

◆ **Rispetto ai 65mila studenti «esterni» del '97, quest'anno in corsa sono stati solo 14mila**

◆ **I numeri della parità: in 30 anni oltre un milione in meno gli iscritti agli istituti privati**

Privatisti «immaturi» Il 33% bocciato all'esame Il ministro: «Finita l'era dei diplomi facili»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Il nuovo esame di Stato è stato proprio una Caporetto per le scuole "diplomificio". «La prova è stata più rigorosa e giusta» ha ripetuto più volte il ministro Berlinguer e non è stata certo una battuta, ma una realtà suffragata dai dati. Una triste realtà per i "privatisti". Gli ultimi dati resi noti in agosto da viale Trastevere parlano chiaro. Intanto rispetto a 65mila studenti privatisti che lo scorso anno hanno affrontato la "maturità" quest'anno soltanto in 29mila hanno fatto richiesta di sostenere l'esame e di questi soltanto 21.600 hanno sostenuto l'esame preliminare davanti alla commissione di classe dell'istituto statale alla quale sono stati abbinati. Con un calo del 27% dei candidati. Ma quelli che hanno ottenuto la sufficienza sono stati soltanto poco più di 14mila. Così un altro 32% è stato bocciato. In pratica solo il 50% dei privatisti è arrivato a sostenere il nuovo esame. Ma è proprio in questa fascia di studenti che la percentuale di insuccessi è stata più alta, solo poco meno del 67% dei privatisti si è diplomato, il 33% invece non ce l'ha fatta. Per gli studenti "statali" i diplomati, invece, sono stati pari al 95,9% i respinti il 4,1%, mentre nelle scuole secondarie superiori non statali ("pareggiate" o "legalmente riconosciute") i diplomati sono pari al 91,3% e al 8,7% i respinti. Già con il nuovo esame quindi è iniziata una prima oggettiva verifica dei livelli qualitativi degli istituti. E il risultato ha messo oggettivamente in crisi la sopravvivenza dei "diplomifici". Chi si iscrivebbe a quel tipo di scuola senza avere più alcuna sicurezza del risultato? E un tema questo che si collega alla legge sulla Parità approvata dal Senato e che in settembre verrà discussa a Montecitorio. Perché la realtà della scuola privata va vista un po' più da vicino.

Partiamo dall'anno scolastico 1997-98: il totale dei ragazzi iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado è stato pari a 8.845.213, di questi poco meno di un 1.120mila hanno scelto le scuole non statali. Il grosso della domanda per le "private" si è concentrata nelle scuole materne (676.181 iscrizioni) ed elementari (198.84). In 66mila hanno scelto le medie non statali, mentre sono stati 179mila gli allievi delle "secondarie". Sono questi i dati contenuti nelle tabelle del ministero. Ma sono dati che vanno letti nel loro trend storico. Nell'anno scolastico 1970-71, trent'anni fa, gli studenti delle

ALUNNI DELLE SCUOLE NEI DIVERSI GRADI DI ISTRUZIONE			
	SCUOLE STATALI		
	'70-'71	'80-'81	'98-'99
Scuola materna	93.150	751.445	917.881
Scuola elementare	4.501.389	4.084.566	2.618.077
Scuola media	2.065.856	2.754.450	1.740.355
Sec. superiore	1.475.389	2.153.502	2.449.347
Totale	8.135.784	9.743.963	7.725.660
	SCUOLE NON STATALI		
	'70-'71	'80-'81	'98-'99
Scuola materna	1.493.635	1.119.032	676.181
Scuola elementare	355.564	338.322	198.084
Scuola media	101.683	130.309	66.258
Sec. superiore	180.728	269.728	179.030
Totale	2.131.610	1.857.391	1.119.553

"private" erano il doppio: poco più di due milioni e centotrentamila. Quasi un milione e mezzo erano gli iscritti alle materne - una scelta quasi obbligata visto che la materna statale era quasi inesistente e in quell'anno

contava appena 93mila iscritti - mentre in 355mila hanno scelto le elementari. Una domanda rivolta nella stragrande maggioranza dei casi agli istituti religiosi. Non è molto alto, invece, il numero degli iscritti alle medie (101.683) e alle superiori (180.728) non statali. Dopo vent'anni, nell'anno scolastico 1990-91, le iscrizioni alle materne si dimezzano passando a 751.209, calano anche nelle elementari (poco meno di 240mila), aumentano leggermente quelle alle medie (106mila) e in modo più consistente alle superiori (261.531). Ma è un andamento decrescente rispetto agli anni '80. Nella scuola media abbiamo un dimezzamento: dai 128mila ('84-'85) si passa ai 101.683 di quest'anno. Sono centomila in meno alle elementari (da 300mila a 200mila) e nelle superiori da 265mila si scende a 179mila iscritti. Questo è il quadro. Certamente chi gestisce le private ha dei problemi, i costi aumentano e al-

cuni istituti hanno dovuto chiudere, però vi è anche un effetto "appello" della scuola pubblica (solo nella materna si passa da 824mila iscritti del '90 a 917mila nel '97). Mentre, tenuto conto anche del calo demografico e dell'offerta "statale" sempre più gradita, si può parlare di diminuzione contenuta o di tenuta delle iscrizioni per la scuola "primaria" privata, il calo è netto per le scuole medie. Per le superiori bisognerà attendere l'effetto "nuovo esame" che dovrebbe colpire i diplomifici e non intaccare gli istituti di eccellenza.

L'offerta delle scuole private incontra ancora una domanda significativa. Ma se lo Stato dovesse immediatamente far fronte a questa richiesta aggiuntiva, in base ad un calcolo approssimativo, dovrebbe stanziare circa 6mila miliardi in più. Da qui fanno notare dal ministero - l'esigenza per lo Stato di fare una scelta di convenienza: dare regole e contemporaneamente controllare la qualità di queste scuole. Dare un colpo ai "diplomifici" e intervenire a favore delle scuole materne ed elementari private, la cui qualità è attestata anche dal gradimento e dal consenso che mantengono.

Ed è anche per queste ragioni che la maggioranza al Senato ha trovato una posizione comune sulla Parità e il governo ha fatto appello alla ragionevolezza di tutti gli interessati per rendere definitivo questo primo passo. A settembre si pronuncerà Montecitorio.

Padre Perrone, un innalzamento della qualità del sistema d'istruzione è un obiettivo di questo governo. Cosa pensa della verifica sulla qualità dell'intero sistema scolastico previsto dal testo sulla "Parità" approvato a palazzo Madama?

ROMA Il grande "guru" delle scuole private cattoliche è in vacanza. Pochi giorni di riposo per padre Perrone, il presidente della Fidae, l'associazione che raggruppa la stragrande maggioranza degli istituti religiosi ad eccezione delle materne. Una pausa utile per raccogliere le idee sulla "Parità", la legge approvata al Senato che alla ripresa passerà alla Camera. E padre Perrone indica ciò che ritiene irrinunciabile. «Invito gli amici della maggioranza a portare qualche piccolo ritocco al testo. Può essere approvato in modo definitivo in tempi brevi. Se ciò non fosse possibile, se sarà approvato così com'è, chiedo che contenga in modo esplicito il riconoscimento che questa è solo una tappa. In particolare per la parte economica. Altrimenti non possiamo dichiararci soddisfatti», afferma l'energico sacerdote.

Padre Perrone, un innalzamento della qualità del sistema d'istruzione è un obiettivo di questo governo. Cosa pensa della verifica sulla qualità dell'intero sistema scolastico previsto dal testo sulla "Parità" approvato a palazzo Madama?

«È dal '94 che stiamo lavorando insieme a docenti della Cattolica di Milano ad un "progetto qualità" per le nostre scuole che ha coinvolto oltre cento istituti a Milano, Roma e Padova nell'individuazione dei criteri e degli indicatori di qualità. Abbiamo messo a punto un sistema di autovalutazione per le scuole cattoliche

che vivono nel contesto della scuola italiana»
Ma gli standard di qualità non li definisce lo Stato?
«Certo, e qualche nostro ambiente non accetta di sottostare agli standard della scuola statale. Ma bisogna. Dobbiamo accogliere gli standard minimi che ci vengono indicati e che possiamo anche superare. Siamo, come le scuole statali, nel sistema scolastico nazionale e dobbiamo impegnarci a render conto alla società del lavoro che stiamo facendo».
A mente fredda, qual è il suo giudizio sulla legge approvata al Senato?
«Mi dica lei, dopo questa legge, quale convenienza avrebbe un giovane a iscriversi ad una scuola cattolica. Le differenze dal punto di vista economico e giuridico non sono molte. Le norme che riteniamo buone sono già più o meno in vigore per le scuole legalmente riconosciute... Però considero molto positiva l'affermazione che siamo scuole paritarie in un pubblico servizio, è un fatto a cui abbiamo sempre aspirato. Ma dal quel principio la conseguenza logica avrebbe dovuto essere quella di un reale sostegno economico...».

È questo a suo avviso il punto dolente?
«Non vi è nessun sostanziale beneficio per un genitore che voglia iscriverne il figlio ad una scuola privata, eccetto la piccola borsa di studio di mezzo milione a fronte del cinque e più che deve spendere. E solo se è al di sotto di un certo reddito. Per questo, l'ho detto anche al ministro Berlinguer, consideriamo questa legge come una tappa che deve però subito prevedere la ripresa del cammino...»
Macosa intende, emendamenti al testo del Senato da far approvare alla Camera o un ulteriore provvedimento?

Nei licei Usa si va a lezione di «castità»



«La rivoluzione sessuale degli anni '60 è finita, e il sesso ha perso». Leslee Unruh, presidente della National Abstinence Clearinghouse (l'associazione nazionale per l'astinenza) può cantare vittoria: da un paio d'anni in molte scuole americane i corsi di educazione sessuale sono stati sostituiti da corsi di castità per insegnare ai ragazzi che «il sesso prima del matrimonio può avere effetti deleteri sul fisico e sulla psiche». Il movimento conservatore influenzato dalla destra religiosa ha guadagnato influenza nel Parlamento a maggioranza repubblicana, ed è riuscito a inserire un capitolo nella legge sulla riforma del sistema di assistenza sociale del 1996 per devolvere 500 milioni di dollari a chi insegna ai giovani che il sesso extramatrimoniale è sbagliato. Non tutti gli stati americani hanno accettato il denaro pubblico per decantare ai giovani le gioie dell'astinenza. La California, da dove partì il movimento studentesco del '68, ha per esempio restituito al governo federale i soldi destinati all'insegnamento della castità.

L'INTERVISTA ■ PADRE PERRONE, presidente Fidae

«Parità sì alzando le borse di studio»

Le risorse da impiegare sarebbero ingenti.
«Se c'è volontà politica le risorse si trovano. Per le "superiori" si tratta di non più di 2mila miliardi. Ma non vogliamo tutto subito. Nel disegno di legge dell'opposizione, il sen Tarolli aveva indicato un ammontare e una gradualità nell'impiego delle risorse che condivido pienamente...»
Ma se il clima si fa aspro, non è preoccupato di perdere i vantaggi che questa legge darebbe subito alle "private", materne in testa?
«Per queste scuole l'aiuto c'è e se proseguirà anche negli anni successivi è significativo. Sono 250 miliardi per l'anno 2000 e 300 per il 2001. Siamo consapevoli dei vincoli che esistono. Ma lo Stato si è impegnato con l'articolo 34 della Costituzione ad assicurare una scuola inferiore obbligatoria e gratuita, che proprio perché obbligatoria deve essere gratuita per tutti i cittadini. È lo Stato che deve assicurare questa gratuità. E se il genitore sceglie la scuola paritaria non vuol dire che rinunci ad esercitare questo diritto alla gratuità...»
E se questa legge non andasse in porto?
«Il minimo di cui abbiamo bisogno è vedere questa legge approvata, ma con un impegno pubblico sancito dalla discussione parlamentare a proseguire nella direzione che le ho indicato. Altrimenti per la scuola privata non cambia niente. R.M.

Per essere accettabile la legge deve migliorare la parte economica

«Se gli amici della maggioranza accolgono alcuni miglioramenti, in particolare per la parte economica, l'ulteriore tappa potrebbe già esserci nella discussione alla Camera...»
Ha una sua proposta?
«Sì, anche se è solo un'ipotesi. Perché il "pariporto" della borsa anziché di cinquecentomila lire non lo portiamo ad un tetto massimo di cinque milioni? Una spesa che dovrà essere sostenuta, documentata e rimborsata solo per la parte documentata. E mi domando quali spese documentate per il diritto all'istruzione - che è cosa diversa da quello allo studio finanziato con leggi regionali - potrà mai sostenere l'alunno della scuola statale?»
Non pensa ai vincoli di bilancio?

FILM

L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

SABRINA FERILLI

Dopo "Rugantino", un'estate di mare e premi

CINE ECLISSI

Un percorso attraverso tutti i film apocalittici

JOHN TRAVOLTA

Indaga nell'esercito Usa in "La figlia del generale"

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★

